

Spring 2016

# Storia Orale di immigrati Italiani

Stephen A. Falcigno

*Trinity College, Hartford Connecticut, [stephen.falcigno@trincoll.edu](mailto:stephen.falcigno@trincoll.edu)*

Follow this and additional works at: <http://digitalrepository.trincoll.edu/theses>

 Part of the [Other Italian Language and Literature Commons](#)

---

## Recommended Citation

Falcigno, Stephen A., "Storia Orale di immigrati Italiani". Senior Theses, Trinity College, Hartford, CT 2016.  
Trinity College Digital Repository, <http://digitalrepository.trincoll.edu/theses/579>

Stephen Falcigno

Professore Del Puppo

La Tesina

05/13/16

Si dice che gli Stati Uniti d'America sono chiamati un melting pot. È un paese che fu creato da immigrati provenienti da tutto il mondo. Molti immigrati che hanno avuto un impatto sugli Stati Uniti sono italiani. Durante il 1900 molti immigrati dall' Italia hanno fatto il viaggio verso gli Stati Uniti. Questo è stato un viaggio molto difficile. Era difficile da compiere fino alla fine. Le condizioni di vita negli Stati Uniti erano brutte. Quando le persone arrivavano qui venivano gettate nel paese senza una guida. Avevano bisogno di prendersi cura di sé: trovare una casa, un lavoro, denaro, e anche cibo. Questo è un punto importante di svolta nel nostro paese e nella nostra storia. Siccome sono parte di una famiglia italiana ho capito quello che i miei nonni hanno attraversato. Ho sentito le loro storie. Queste storie sono la nostra storia. Come le generazioni si perdono, io voglio documentare le loro storie. Queste storie sono trasmesse oralmente e sono state registrate per conservare la nostra storia. Se lasciassimo passare senza registrare ciò che dicono, ci sarebbe un buco nella nostra storia del paese. Sarà una storia orale del viaggio dei miei nonni, delle loro difficoltà e dei loro successi.

Quando si parla della storia dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti è importante capire la storia. Il grande movimento di immigrati italiani fuori dall'Italia è chiamata la diaspora italiana. Questa è la migrazione del popolo italiano fuori dall'Italia tra il 1861 e il 1920. L'immigrazione dall'Italia verso gli Stati Uniti in particolare si è verificata durante lo stesso periodo di tempo, ma è durata fino al 1930. Molti degli immigrati provenienti dall'Italia sono andati tutti negli Stati Uniti. Molti degli immigrati sono andati a New York, Boston, Philadelphia, Chicago, Cleveland, Detroit, Pittsburgh, San Francisco e Baltimore. Nel 1880 600.000 sono arrivati qui, queste cifre si sono raddoppiate in soli dieci anni. Dal 1900 al 1910 più di due milioni di immigrati sono venuti in America dall'Italia. Dal 1910 al 1920 1.5 milioni di immigrati Italiani hanno fatto il viaggio arduo per gli Stati Uniti. Verso la fine di questa grande migrazione gli italiani costituivano oltre il dieci per cento degli immigrati negli Stati Uniti "popolazione di origine straniera".

Se si guarda a ciò che è accaduto nel corso di questo processo di immigrazione, un termine che si vedrà è la migrazione a catena. La migrazione a catena avviene quando gli immigrati provenienti seguono altre persone della loro città per un'altra destinazione. La migrazione di ritorno è un altro fenomeno importante che è necessario capire per comprendere la storia dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti. Questo fenomeno si riferisce agli italiani che tornavano in Italia dopo avere fatto soldi qui negli Stati Uniti. Poiché non c'era lavoro e a causa della povertà estrema in Italia, molti immigranti avevano lavori umili. Lavoravano molto per pochi soldi. Il poco denaro che hanno guadagnato erano invece molto in Italia, a causa della povertà. La gente andava avanti e indietro per sostenere la sua

famiglia in Italia. Questo è cambiato nel corso del tempo quando gli Stati Uniti hanno riconosciuto ciò che stava accadendo e volevano fermarlo. Una legge è stata approvata nel 1924. Questa legge dettava che solo il due per cento delle persone potevano venire da qualsiasi paese. Questa legge ha causato una diminuzione di immigrazione dall'Italia del novanta per cento. La legge richiedeva anche le famiglie che erano già negli Stati Uniti. La legislazione comprendeva i ragazzi, le mogli, e i genitori. Inoltre, la legge non permetteva alle persone di muoversi avanti e indietro con la stessa facilità.

L'Immigrazione Act del 1924 è stato molto importante, perché ha costretto la gente a scegliere il paese che voleva vedere. La legge è anche chiamata La Johnson- Reed Act del 1924 e limita il numero di persone ammesse nel paese solo al due per cento del numero totale di persone provenienti da ogni paese specifico. La quota minima è stata un centinaio di persone. Questo atto si è sviluppato dalla legge originale del 1917. E da lì è iniziata l'idea di avere le prove di "literacy tests". Questo esame di alfabetismo era amministrato alle persone al di sopra dei sedici anni. C'era anche una parte sulla matematica. Questo atto ha anche dato ai funzionari dell'immigrazione più potere di decidere chi poteva entrare nel paese e chi doveva andare via. Insieme a questo, ha anche creato diverse quote di persone. Queste categorie erano mogli, ragazzi che non erano sposati e di età inferiore ai diciotto anni di un cittadino degli Stati Uniti, i residenti dell'emisfero occidentale, professionisti, religiosi, o accademici, e gli studenti di età di meno di quindici anni. Queste persone potevano entrare negli Stati Uniti come un immigrato non secondo la quota. Se tu fossi stato considerato un immigrato di "quota" si applicavano altre

norme. Nel gruppo delle quote, le persone con la famiglia negli Stati Uniti e le persone che erano brave nell'agricoltura sono state preferite.

Gli italiani sono molto prominenti nel Connecticut. Ma non è sempre stato così. Nel 1860 c'erano solo 117 italiani nello stato del Connecticut. Dieci anni dopo, nel 1878 vi erano ancora solo 879 italiani nel Connecticut. Con la mendicizia del 1900, ci sono stati migliaia di italiani negli Stati Uniti. Il numero è cresciuto molto rapidamente. I registri mostrano che gli italiani immigrati erano per lo più del sud. Le registrazioni mostrano anche che molte persone venivano da piccoli centri. Inoltre, c'erano molte persone provenienti dalla Sicilia. Le città in cui molti italiani sono andati erano Bridgeport, Hartford, New Britain, New Haven, e anche Waterbury. Agli inizi del 1900 migliaia di italiani vennero nel Connecticut. New Haven aveva più italiani dello stato. Nel 1910 c'erano 13.000 italiani a New Haven. Waterbury era al secondo posto con oltre 9000 persone, poi Bridgeport con 9000, e Hartford con 7000. Il motivo principale dell'immigrazione negli Stati Uniti era la carenza di lavoro ed erano maggiormente gli uomini. La seconda generazione di italo-americani nel 1930 mostra come il numero continua a crescere. New Haven aveva 27.000 italo americani, mentre Waterbury ne aveva 14.500, Bridgeport aveva 13.000, e Hartford 12.000.

Per la parte orale della storia del mio progetto ho intervistato i miei nonni, Salvatore e Lina Mangione. I miei nonni sono entrambi emigrati negli Stati Uniti e mi hanno raccontato la loro storia con me. Cerco di contestualizzare la loro storia in quella che ho descritto prima sull'immigrazione italiana negli Stati Uniti. Il viaggio

dei miei nonni è iniziato nella piccola città di Caltanissetta nel cuore della Sicilia. La loro storia narra il viaggio, come loro si sono stabiliti nel Connecticut e quella di una famiglia cresciuta nelle generazioni.

La prima intervista è tra mio nonno e me stesso. Il processo di studio su come le interviste orali vengono eseguite è stato ampio e questa ricerca ha contribuito a plasmare le mie domande. Le domande sono tutte basate su pratiche tipiche di storia orale, ma il colloquio è andato in direzioni diverse, come ci ha guidato la conversazione.

M(Stefano): Ti prego di dirmi il tuo nome completo?

N(Nonno): Mangione, Salvatore.

M: Dove sei nato?

N: Sono nato a Caltanissetta, Sicilia.

M: Quando sei nato?

N: April 20, 1929.

M: Qual è stata la tua attuale occupazione?

N: Costruzione.

M: Quale tipo?

N: Servizio di benzina.

M: Quale tipo di istruzione hai avuto?

N:Ho finito high school, scuole superiore.

M:E quale tipo?

N: Tipo geometra, l'ingegneria.

M: Hai finito tutto?

N: No,non ho finito tutto perche sono venuto qui in America e non ho finito tutto.

M: E a che età hai finito?

N: Se non venivo in America all'eta di vent'anni potessevere engineerere.

M:E tu hai finito a diciotto anni?

N: A diciotto anni ho finito la scuola solo superiore

M:E che cosa ha fatto a Caltanissetta?

N:Ero studente.

M:What was it like growing up?

N:Nothing, study, homework, then you used to go out walking on the street on the piazza, have a cup of coffee or something... a beer.

M:Si ma descrivi la tua vita prima di venire qui?

N:Era studente basta.

M:Si ma era belle, era brutto?

N:La vita sedentaria, la stessa cosa andare fuori con i miei amici, sedere in un caffè, sidewalk caffè, prendere un caffè oppure una birra. E così passa mia giornata.

M:E perché sei andato qui in America?

N:Storia lunga.

M: Sì lo so.

N:Il governo americano ce ha mandato una lettera a mio padre che e l' ultima volta ce poteva venire in America. Così io ho invogliato mio padre e tutta la famiglia di venire qui in America e così dopo un anno siamo venuti qui in America.

M:Sì ma quando hai ricevuto la lettera. Tu e la tua famiglia vi siete seduti a tavola per discutere?

N:Abbiamo discusso tutto. Mia mamma non voleva venire. Ma noi figli la abbiamo invogliato di venire e così dopo un anno.

M: E tu voi andare.

N:Quando, ora?

M: No.

N:Oh sì, sì, volevo andare.

M: E quando è successo questo?

N:1947.



M: E tu avevi diciassette anni?

N: Ho diciotto anni.

M: E tu eri il primo della tua famiglia a venire qui?

N: Primo è stato mio padre e lui è venuto nel 1946 dopo sei mesi sono venuto io in agosto nel 1947. E dopo sei mesi è venuta mia mamma con mio fratello e le mie due sorelle.

M: E come sei arrivato qui?

N: Bergola, con la nave militare America.

M: [la nave] Si chiama La Marisa Lynx?

N: Sì.

M: C'è qualcuno che ha fatto da sponsor per te e per la tua famiglia?

N: No, nessuno.

M: Perché non era necessario per te.

N: Era necessario, ma non per noi però.

M: Sì ma perché non per voi?

N: Perché mio papà era cittadino Americano.

M: Come?

N: Un cittadino Americano mio padre.

M:Tuo padre era cittadino di America e anche d'Italia

N:No, solo degli Stati Uniti.

M: Quando tuo padre la prima volta è arrivato qui che cosa ha fatto?

N:La prima volta che è stato qui in America era il 1910.

A questo punto dell'intervista mio nonno aveva appena parlato di come suo padre era già qui negli Stati Uniti e già un cittadino americano. Mio nonno non poteva dirmi quanto era già un americano, ma nel terzo giorno di intervista lui ha fatto luce su questo argomento. La sezione successiva è un'aggiunta alla terza intervista che ho fatto con lui.

M: Dimmi più di tuo padre e come ha iniziato.

N: I believe it must be 24 or 25 he bought an empty lot with a shack on it the building. That's when they got married they stayed there.

M:So he came to America in 1910

N:Ya 1910

M: È uscito?

N: Well he did many trips back and forth. When he left, I don't know. But I think its 1926. because the way I understand which I don't believe. He cant make out a living out there in Italy, and he came back out here and within two years he made a lot of money.

M: E che cosa ha fatto?

N: Building buildings.

M: So he kept going back and forth to make money, for work.

N: Ya, back and forth.

Questa sezione mostra come gli immigrati andavano avanti e indietro portando i soldi indietro alla loro famiglie. La mia famiglia non è stata un'eccezione. A volte, durante questo periodo di tempo il mio bisnonno ha avuto la fortuna di diventare un cittadino. Molti non sono stati così fortunati. Come i tempi sono stati duri nel paese di origine, senza posti di lavoro e poco cibo, le persone hanno sofferto e sono stati costretti a prendere decisioni difficili. Proprio come la mia famiglia, il mio bisnonno ha deciso che aveva bisogno di trovare lavoro altrove, e lo ha fatto. Rendere il viaggio difficile avanti e indietro per portare soldi e sostenere la sua famiglia. Fare, come mio nonno ha detto, più denaro di quello che crede ancora. In precedenza ha discusso anche la lettera anche che il padre ha ricevuto e di come la sua famiglia è stata costretta a prendere un'altra decisione difficile. Questa lettera corrisponde alle informazioni che ho fornito sul Johnson- Reed Act del 1924. Questa lettera è ciò che li ha costretti a decidere se rimanere in Italia o passare a una nuova vita. Non erano più in grado di andare avanti e indietro a loro piacimento. In ultima analisi, è chiaro quale decisione hanno preso, ma era difficile, lasciare la loro famiglia, amici e vita alle spalle per una vita sconosciuta e incerta. Ora proseguo con l'intervista..

M:Sì ma quando sei arrivato che cosa ha fatto?

N:In costruzione, sempre.

M:Sì ma.

N:Abitavo a New York lavoravo brick layer, you know cement finish, anything in construction.

M: Vivevi con un amico o dove?

N:No, solo.

M:In un appartamento?

N: Sì, solo, sempre.

M:Dopo quanto tempo sei arrivato?

N:Sono arrivato dopo trent'anni.

M:Quando sei arrivato dopo trent'anni che cosa hai fatto quando arrivato qui?

N: Mio papà mi ha dato opinione se volevo studiare e finire i miei studi oppure lavorare. Io ho scelto di lavorare perchè studiare non mi piaceva.

M:Dove sei arrivato nel New Jersey o New York?

N:New York.

M: E quando sei arrivato qui. Right after you arrived che cosa è la prima cosa che hai fatto?

N:Cominciato a lavorare in costruzione.

In questa sezione si vede che mio nonno discute come lui non voleva andare a scuola e non è gli è mai piaciuta la scuola. Come molti altri immigranti, anche quando è stata presentata a loro la scelta di andare a scuola o al lavoro, hanno scelto di lavorare.

Anche se lui non è stato istruito in una scuola è ancora brillante. Può fare o risolvere qualsiasi cosa. Nella mia seconda intervista, mio nonno ha discusso come era abituato a guardare suo padre sui posti di lavoro per tutto il giorno. Ha lavorato un po', ma ha guardato e ha imparato tutto quello che poteva. La mia famiglia ha lavorato nel settore delle costruzioni, come abbiamo appreso che molti immigrati nel corso della storia hanno fatto. La mia famiglia ha avuto la fortuna di essere tra quelli che possedevano una società, ma molti immigrati non hanno mai fatto abbastanza soldi per avere quel tipo di opportunità.

M: Sì, ma tu conoscevi nessuno?

N: Conoscevo una famiglia. Mio padre conosceva in 1910. E abitavano quasi due mesi poi papà ha comprato un lotto di terra. Abbiamo costruito la casa.

M: Dove?

N: A Seymour, Connecticut.

M: C'era qualcuno in questa casa o quando sei arrivato non c'era nessuno?

N: No non c'è nessuno stava una casa affittava per un paio di mesi poi quando abbiamo finito la casa andato lì, tutta la mia famiglia: io, mio padre, mia mamma, i figli.

M: E tu hai deciso di lavorare, ma tu non avevi una compagnia all'inizio. Che cosa hai fatto prima di cominciare la tua compagnia?

N: Ho cominciato subito. Quando sono venuto in America dopo una settimana o due insomma. È un po' male. Ho lavorato tutta la mia vita in costruzione.

M: È come questo è cominciato?

N: Beh papà periodo 47, 48, 50 c'era un booming di costruzione di case. Che prima, case c'erano pochissime qua. Non c'erano highway, non c'erano macchine, e quindi è un periodo di evoluzione. Tutti lavoravano così io e papà facevamo le case e le vendevamo.

M: Dimmi come tu hai cominciato la compagnia specificatamente.

N: 1950 fui chiamato soldato dove andare in Korea quando c'era la guerra di Korea. Invece della Korea si come parlavo italiano io mi hanno mandato prima un po' in Italia e poi in Austria. Sono stato sedici mesi in Austria. Quando I got discharged from the army abbiamo sempre continuato a fare casa con mio papà. Mai era lavoro troppo manuale. Ogni giorno manuale insomma fare qualcosa mischiare a calce, cemento il mattone. Sono avvenuto compagno di benzina di Sunoco. E il capo della compagnia di Sunoco a Boston era una bravissima persona. Poi incontramo qui a Seymour e siamo andati a pranzo a discutere che ho detto ciò vent'anni mai fatto il servizio di benzina ma c'è la buon volontario di farlo lui mi ha risposto va bene ogni volta che tu prenda lavoro con noi mando un ingegnere così dà una mano per

imparare il mestiere. È così poco a poco così ho fatto il servizio di benzine. Ho fatto per quarant'anni più o meno.

M: Descrivi la tua vita in guerra.

N: Nella guerra facevo il cuoco.

M: Perché?

N: Fatto il cuoco per un periodo di tempo quasi sedici mesi sono stato in Austria dove è il quartier generale Americano dove tutti gli ufficiali.

Una volta c'erano una, come si dice, un paio di generali italiani sono venuti qui e per me è stata un'occasione di parlare italiano con loro quella avevano fame peggio ho fatto un mangiare speciale.

M: Quando sei partito da Caltanissetta c'era una guerra o no?

N: No.

M: E dopo la guerra?

N: E dopo la guerra 1953 la guerra di Corea.

M: Caltanissetta non era positiva perché dopo la guerra c'era molta povertà.

N: Anche lì c'era progresso enorme: facevano appartamenti, case, strade, perché dopo la guerra quasi tutta l'Europa anche in America e c'erano opportunità enormi di fare soldi. Sì, oggi giorno tutto noi abbiamo tutto ogni giorno c'è highway, case, appartamenti, quali appartamenti non c'era niente. Se passavano una macchina

nella strada conoscevamo se era una Chevrolet oppure se era Ford, erano pochissime. Non e come oggi.

La guerra è stata una triste realtà nel corso della storia. Molte persone hanno combattuto per gli Stati Uniti. Gli immigrati, in particolare gli immigrati italiani, sono stati un fattore importante per molti grandi guerre. Durante la prima guerra mondiale durante il 1920, circa il 10 per cento di tutti i soldati che hanno combattuto nella guerra per gli Stati Uniti erano immigrati italiani. Anche, durante la seconda guerra mondiale, quando dovevano scegliere tra Stati Uniti e Italia, molti immigrati italiani hanno scelto di combattere per gli Stati Uniti che costituiscono oltre il 10 per cento dei soldati. Anche, nella guerra di Korea, gli italo americani hanno avuto un ruolo molto importante in quanto quattro soldati italo americani hanno vinto la medaglia d' onore. Questo è il più alto riconoscimento che può essere dato a qualcuno in campo militare. La mia famiglia non ha fatto eccezione a questo siccome mio nonno ha servito gli Stati Uniti.

M:E il tuo viaggio fin qui era lungo, era brutto, ti è piaciuto?

N: Beh la principio si come era studente in Italia poi venire qui per lavorare a mano poco manualmente lavorare amici non aveva, macchina non aveva, era una vita un po' difficile.

M:Si, ma tuo viaggio in nave era brutto.

N:No mio padre ha comprato una macchina per 900 dollare. E la loro vita comincia di cambiare. Usciva quasi tutti i weekend.



M: Il tuo viaggio in nave è stato brutto?

N: No, no è stato più o meno calmo il mare.

M: Quanti giorni?

N: Quindici giorni.

M: In un giorno normale nella barca che cosa hai fatto?

N: Non c'era niente da fare. Passegiavamo sulla nave avevo un paio di amici e giocavamo a carte, così passavamo il tempo.

M: E com'era il cibo?

N: Beh non c'era male ma non era tanto buono pure.

M: Quando sei arrivato qui, tu avevi soldi?

N: No

M: Niente?

N: Avevo un poco di soldi ma pochissimo. Poi ho cominciato a lavorare e insomma la vita è cambiata, e il governò ha cambiato la vita.

M: Come sei andato a Seymour con il treno, in macchina?

N: Con la macchina.

M: Con chi?

N: Per le prime due settimane vivevo a Brooklyn con un macellaio. Lui era un amico di mio padre. Abitavamo a Seymour in una casa che affittavo per un periodo di tempo. Sei mesi più o meno. E poi abbiamo costruito la casa nuova e siamo andati lì.

M: E con chi sei andato a Seymour? Chi guidava la macchina?

N: Io guidavo la macchina.

M: Where did you get the car

N: Mio papà ha comprato la macchina.

M: La macchina ti aspettava?

N: Dopo un periodo di tempo o so, un anno più o meno, ho comprato la macchina.

Una Plymouth, Black.

M: Dove hai trovato tua moglie?

N: Sono andato in vacanza in Italia e poi a Caltanissetta. Mentre camminavo in piazza ho visto questa signorina, insomma, questa ragazza indietro mi innamorai. L'ho passeggiata quella sera e lei è andata in un caffè a prendere un gelato. Così l'ho conosciuta di fronte. Mi è piaciuta e poi come antichità più o meno andavo preso finché ho visto abitava so early domani ho incontrato la mamma di lei e ci ho spiegato tutto; che mi piace la ragazza, speriamo che lei altrettanto, per me. Ma ci ho guaio più o meno, o no. Io sono nato a Caltanissetta mi chiamo Mangione. Ma non abito a Caltanissetta, abito in America. Questa è la situazione. Se lei ha la volontà di venire in America. Comunque abbiamo parlato insomma in un'oretta. E poi te lo

facciamo sapere. E dopo due giorni mandato la risposta, lei ha detto di sì di venire in America. E così dopo tre mesi che eramo fidanzati ci siamo sposati.

M: E quando sei partito dalla casa di Seymour di tuo papà e hai costruito la tua casa?

N: Mi sposai nel 1961 e quando siamo venuti in America io e mia moglie abbiamo girato tutte le strate più o meno di Ansonia, Seymour, Beacon Falls per trovare una terra a lei che a lei ci piaceva più o meno abbiamo trovato questo in Oxford era nel bosco no strada, niente. Ci è piaciuto va bene qui. E ho fatto un viotto per andare con la macchina. Io e lei abbiamo tagliato un bosco di legna. Io cominciai con operai cominciai a costruire la casa bruciavamo la legna, ho comprato le bistecche. E le cucinava sulla legna e così mangiamo. Dopo un anno finito la casa siamo andati ad abitare con mia mamma abita piu di un anno e quando finite la casa siamo andato li. E quelle stato 1962 e Natale di 1962.

M: E che cosa volevate trovare qui in America? What did you hope to find here in America.

N: Better living, even in Italia papà aveva tanta proprietà. E abbastanza soldi per vivere. E poi quando siamo andati qui in America insomma cercavano l'opportunità meglio pure di stare bene

N: A poco poco sono venuti cinque figli e poi sono venuti un grandson.

M: I tuoi amici erano tutti italiani?

N: Sì tutti italiani. Ora, non c'è più nessuno. Nemmeno uno.

Nel corso della mia ricerca ha mostrato come molte città divennero molto popolate da diversi immigrati. Ho indicato quelle città dove gli italiani erano immigrati. I miei

nonni hanno seguito lo stesso modello come ho detto prima. Tutte le persone che conoscevano e hanno parlato il dialetto tra quelli della Sicilia hanno capito la lingua hanno capito l'italiano e hanno parlato con quelli provenienti da altre parti del paese.

M: Descrivi quando avevi la fattoria e anche la storia dei polli.

N: Durante la seconda guerra mondiale, le cose erano male. Bombardavano Caltanissetta, americani e i tedeschi quindi papà ha affittato una campagna. Siamo stati lì più di un anno e poi eravamo più sicuri. Ha comprato quasi cento galline più o meno e così mangiamo galline quasi ogni giorno. Era la vita dura.

M: Quando avevi le galline in soffitta?

N: Poi quando si è finita la guerra e abbiamo preso tutte le galline. Le mettono nell'attico. L'attico è il migliore posto per le galline. Le galline erano al quarto piano. E io avevo un bel lavoro prima di buttare tutta la mondzia e dopo tutto i mangime; questo lavoraccio mai dimentico.

I tempi erano molto difficili in questo periodo di tempo in Sicilia. Queste storie dimostrano come la gente ha fatto qualche cosa e tutto il possibile per sopravvivere. Ciò ha contribuito a rendere la decisione se restare o lasciare il paese più facile.

La storia di mia nonna è anche molto interessante. Come è cambiato il ruolo delle donne. Ma allora le donne non avevano le stesse responsabilità degli uomini. Alcune di queste possono essere viste nell'intervista. Gran parte di questa intervista è anche in dialetto siciliano che può essere difficile a volte da capire.

M: Ti prego di indicare il tuo nome completo

Na (Nonna):Lina Sapia Mangione

M: Dove sei nat?

Na:A Caltanissetta.

M:Quando sei nata?

Na:Primo febbraio 1940.

M:Qual è stata la tua occupazione?

Na:Nothing, andavo alla sarta. Prima, scuola, e poi, andava alla sarta

M:Hai finito la scuola?

Na:No

M:Quando hai finito la scuola, a quale età?

Na:Me ne evo fice scuola media. Terzo anno.

M:Il nome dei tuoi genitori?

Na:Giuseppe Sapia e Santa Scotto.

M:Che cosa facevano i tuoi genitori?

Na:Mio padre faceva guardia carceriera e mia madre faceva una casalinga

M: Che lavoro hai fatto in una giornata normale a Caltanissetta?

Na: Niente sarta e scuola. Niente si faceva dra. Scuola e sarta.

M:Tu andavi a scuola poi ritornavi a casa e tuo padre ritornava per pranzo

Na:No per pranzo. A sera veniva, solo la sera. Se andava e ritornava a sera.

M:Perchè sei andata in America?

Na:Sono sposata. Meeto signore Mangione e mi maritavo.

M:Solo questo.

Na:E chi sono maritavo.

M:Se non ti sposavi con lui, nella tua opinione saresti andata in America, o no?

Na:No,no,no restava a Caltanissetta.

M: La tua vita a Caltanissetta era bella?

Na:Buonissima semplice, non ci faceva niente.

M:E come e stato il tuo viaggio qui in America

Na:Oh il viaggio stato male, malissimo. Non sapeva che ci arriva ca in America.  
mamma mia, ancora ci penso.

M:Perchè era male?

Na:Rovesciare, vomitare, vomitare, mi sta buttamo puro mi. C'è una caminerieri mi  
diceva signora non ci arriva in America, non ci arriva mi interessa mi. Mamma mia

M:In una nave?

Na:Nu boat, rane nave. E quali'erano Cristoforo Colombo

M: Si chiamava Cristoforo Colombo?

Na:Sì, si chiamava Cristoforo Colombo.

M:Dove sei arrivata?

Na:Niente sono arrivata da Napoli a New York.

M:Quando sei arrivata qui, che cosa hai fatto?

Na:Aspettare ca veniva ca. C'erano tutti, come si dice, tutti baggalie, tutti cose per portale. Ce voleva qualcuno che veniva pigliare.

M:E sei stata con loro?

Na:Cù, cù?

M:Con nonno a Seymour?

Na:Con nonno a Seymour yà.

M:Perchè voi due non avevate una casa?

Na:Ya, ya.

M:Come hai trovato una casa?

Na:Non ho trovato una casa. A casa e chissà che si fici cissa costruito però. Dopo un mese compro a terra e fice a casa.

N: Cu na piglare a New york?

Na: To frà. E poi c'era di mangiare dra sera non mangiavo niente, mamma mia, pinsa ancora gidra mettiva...mamma, non mangiavo niente.

M:In nave?

Na:Mamma mia si pareva che an capa barca tuto...mama mama. Schifio c'era mama mi vedava tutto che...

M:Quando sei arrivata qui, ti piaceva?

Na:Beh appena mi arrivavo, a piaceva. Non conoscevo nudro. Senza parlare...con nessuno...mama mia

M: E i tuoi amici erano italiani?

Na: Italiane, quale amici? Amici non aveva nudro. A nudro aveva ca. Nonno se nieva a mattina e ritornava a sera.

M: Perché, che cosa hai fatto... durante il giorno

Na: Che vi hai fare... niente faceva... Nonno non c'era tanno nonna non c'era manco nonno. Qua'io arrivavo loro non c'erano, loro sono rimasti in Italia.

M: Oh, sì

Na: Perciò io vinie, e poi trovavo, nessuno, nessuno c'era.

M: E che casa hai fatto?

Na: Niente, niente faceva niente.

M: W Dove abitavate?

Na: A casa di nonna. Ma non che aveva...so ma.

M: Sei venuta senta di lui? (Salvatore)

Na: Him (Salvatore) si ma senza nonna e nonno...restavano in Italia. Just two and that's all.

M: Voi avevate già la casa a Seymour?

Na: Sì, sì a casa di Seymour. A casa di Seymour ya.

M: Quando hai conosciuto il nonno, che cosa hai pensato.

Na: Che saccio io...non pensavo che era americano.



M: Tu eri felice di venire qui in America?

Na: Poi dice America io pensavo America I don't know...prima diceva di no e poi diceva di sì ma.

M: So you didn't really care

Na: I care.

M: Il tuo viaggio fin qui di quanti giorni è stato?

Na: Otto giorni. Otto giorni di inverno. Mangiavo solo prima giornata manco mangiare perchè era ci disse a gidro ci vuole pasta succo i mangiavo chiù. I Mangiavo chiù. A dieta mamma mia. Stava...c'era freddo nevicava e i stava tutta chiuciatta supra fuori la nave cu sa se vite niente dentro nave. To pa camminava, non se ne'iva.

M: Quanti anni avevi quando sei arrivata qui in America?

Na: Ventuno, dra quando era tre orna arrivava così mi daneva...mamma chi era. I never forget it.

M: Il viaggio?

Na: The trip, ill never forget it.

M: Perché

Na: Because it was beautiful...mamma mia.

N: The sea was not rough. It was mild. Just the idea of being in the vessel was enough.

Na: Chi

N:Il mare calmo era.

Na:Si calmo.

N:We had a suite on the trip. I figured it would be better living. She not even move. We had a very good waitress. Miss Mangione what would you like to eat we will make it for you. I knew she liked the penne with the salsa. He used to bring the penne with the salsa but she never eat.

M:The boat you came on was nothing like this boat.

N:No, the army boat was bad. We used to have bunks 1,2,3,4. Maybe we had 500 people all male in one room. And then all the female and children were in another room. No beds all bunks. It was an Army ship, you know, so that's what it was.

M: But on your boat you guys actually had your own rooms.

N:We had a suite. It was a new ship. At the time it was the best ship around. That and the Andrea Dorea, The Leonardo Da Vinci. The plane was not common like today too. Everybody used to take the boat.

M:Could you have taken the plane?

N:They had the plane. Used to take 24 hours to go there. It had propellers. My mother did it. Stayed 24 hours in the plane. Things changed. It wasn't like it is today. It is like heaven actually. You could have bought the entire street for 1000 dollars. It was a different time. At that time we had nothing. Not us but everybody. You cant buy nothing. The life was miserable at that time. It was during the war. You cant buy nothing.

M:How long after that did you leave for America.

N: The war finished in 1945. So I come in 1947. Two years.

M:So that had to play a part in it, too, in your decision to leave.

N:Ya it was tough,ya, but we used to have a pretty good living. My father was well off. But a lot of people...there was a lot of poverty them days. People begging in the street for a lousy dollar or something. Different way of living. No question about it. Good thing we came over here.

M: Why.

N:Well, at there, even today. If you don't know nobody. You never get a job. That is the truth. I don't care if you're a good engineer, a lawyer or something you got to have a sponsor, your father knows somebody and says can you please give job to my son. And even today. It is the same thing. So poor guy that he is, that has little education or something he got a tough time to live. The way I was born, come to think of it, my life change drastically you know. Like your mother the other time your mother say how did you learn the trade. I never wanted to go to school number one. I never did like. I used to hang around with my father on the job. Not working but looking. And even at home we used to have a cellar I used to fool around all the time. It did. My life changed a lot, from Caltanissetta Sicily to here.

La storia orale è importante perchè conserva la memoria viva di persone che hanno fatto la storia. Senza scrivere e registrare questo, la storia si sarebbe persa per sempre. Il mio progetto ha previsto interviste con i miei nonni. Intervistare i miei nonni e contestualizzare la loro storia in quella dell'immigrazione italiana, con

cifre reali e documenti. Utilizzando i documenti reali e le cifre sono in grado di prendere questi numeri e metterli in prospettiva. Come le leggi realizzate non solo le loro vite, ma le vite di future generazioni. È una fortuna di essere stato in grado di imparare tanto dai miei nonni durante la crescita. Non potrei essere la stessa persona che sono oggi senza di loro. È una fortuna di essere stato in grado di approfondire e conoscere meglio le loro storie. Questo sarà un documento per la mia famiglia.

## Bibliografia

Riccio, Anthony V. *Farms, Factories, and Families: Italian American Women of Connecticut*. New, York: State U of New York, 2015. Print.

Moyer, Judith. "Step-by-Step Guide to Oral History." *Step-by-Step Guide to Oral History*. 1999. Web. 12 Feb. 2016.

Molnar, Alexandra. "From Europe to America: Immigration Through Family Tales." *History of Italian Immigration*. 15 Dec. 2010. Web. 15 Feb. 2016.

Fierro, Rafaele. "Wethersfield Historical Society." *Wethersfield Historical Society*. July 2008. Web. 18 Feb. 2016.

"ConnecticutHistory.org." *ConnecticutHistoryorg Late 19thCentury Immigration in Connecticut Comments*. Web. 12 Mar. 2016.

"The Immigration Act of 1924 (The Johnson-Reed Act) - 1921-1936 - Milestones - Office of the Historian." *The Immigration Act of 1924 (The Johnson-Reed Act) - 1921-1936 - Milestones - Office of the Historian*. Web. 8 Mar. 2016.

